

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 26 Luglio XVII del Tempo Ordinario 1Re 3,5,7-12; Sal 118; Rm 8,28-30; Mt 13,44-52	* 8.15 def. ANDREA e ADEODATO * 9.30 def. FAM. MENONI e ANIME PURGATORIO def. BUTTURINI SILVANO * 11.00 def. ROSSI GIUSEPPE, e DONATONI MARGHERITA def. ENRICO e GIUSEPPINA	Il suggerimento per la settimana di don Francesco: <i>Fortifichiamo ogni giorno, attraverso le prove della vita, la fede in Gesù Cristo, l'unico tesoro, per il quale vale la pena di lasciare ogni cosa.</i>
Lunedì 27 Luglio Bb. Evangelista e Pellegrino Ger 13,1-11; Sal Dt 32,18-21; Mt 13,31-35	* 18.00 def. DINO LUGOBONI def. DON LUIGI MARIA FUSINA def. RITA e RENATO def. BAZZANI WALTER	
Martedì 28 Luglio Ss. Nazario e Celso Ger 14,17b-22; Sal 78; Mt 13,36-43	* 18.00 def. MAFALDA def. ADAMI GABRIELE e RINA	
Mercoledì 29 Luglio S. Marta Ger 15,10.16-21; Sal 58; Mt 13,44-46	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	Mercoledì 29 luglio Memoria di santa Marta <i>Marta è la sorella di Maria e di Lazzaro di Betania. Nella loro casa ospitale Gesù amava so- stare durante la predicazione in Giudea</i> <i>Marta alla morte del fratello, pro- fessò: «Tu sei il Cristo, il Fi- glio di Dio, colui che viene nel mondo».</i>
Giovedì 30 Luglio S. Pietro Crisologo Ger 18,1-6; Sal 145; Mt 13,47-53	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Venerdì 31 Luglio S. Ignazio di Lojola Ger 26,1-9; Sal 68; Mt 13,54-58	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Sabato 1 Agosto S. Alfonso Maria de' Liguori Ger 26,11-16.24; Sal 68; Mt 14,1-12	* 18.30 def. MARIA e GINO def. RODEGHERI ROBERTO	
Domenica 2 Agosto XVIII del Tempo Ordinario Is 55,1-3; Sal 144; Rm 8,33.37-39; Mt 14,13-21	* 8.15 def. ADAMI GELMETTI def. MIOTTO WALTER e FAMIGLIA * 9.30 def. RIGHETTI LINA * 11.00 def. FRANCO e CESIRA	

LA SANTA MESSA, IL CUORE DELLA VITA CRISTIANA (2^a parte)

L'INIZIO DELLA CELEBRAZIONE

La santa Messa è una celebrazione comunitaria. Anche nel caso che fosse celebrata dal solo sacerdote, la Messa è per sua natura una celebrazione comunitaria, che ha al centro Cristo, al quale è unita la Chiesa universale. I cristiani accorrono in uno stesso luogo per l'assemblea eucaristica. Li precede Cristo stesso, che è il protagonista principale dell'Eucaristia. E' il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza. E' lui stesso che presiede in modo invisibile ogni celebrazione eucaristica.

Il canto d'inizio. Mentre il sacerdote fa il suo ingresso si intona un canto, che ha lo scopo di preparare i cuori dei fedeli alla preghiera e di introdurla nella liturgia del giorno. Giunto davanti all'altare il sacerdote lo saluta con un profondo inchino e quindi lo bacia in segno di venerazione, in quanto ha la "Mensa" sulla quale si compiono i "Sacri Misteri" e al cui centro è posta la "Pietra Sepolcrale" contenente le reliquie dei Santi.

Il segno della croce dà inizio alla Messa. In questo segno sono contenuti i misteri della Trinità e della Redenzione. Il segno della croce è una professione di fede: io credo in Colui che ha sofferto per me e che è risorto; in Colui che ha trasformato il segno dello scandalo in un segno di speranza e dell'amore di Dio per noi.

Segue il **saluto iniziale** con il quale il sacerdote introduce la comunità alla presenza del Signore e la invita ad accogliere la sua pace.

Il riconoscimento dei peccati. Partecipando al sacrificio dell'Agnello di Dio, dobbiamo con realismo professarci peccatori chiedendo perdono non solo a Dio onnipotente, ma anche alla Chiesa intera che abbiamo macchiato con i nostri peccati. Guai a noi se, come il fariseo, dovessimo ritenerci giusti e, peggio ancora, guardare ai presenti con disprezzo. Iniziando la santa Messa dobbiamo metterci nella luce della verità e collocarci nella condizione di accogliere la misericordia.

Il Gloria a Dio nell'alto dei cieli è un inno antichissimo ed è chiamato "Inno angelico" un quanto riecheggia il canto degli angeli festanti nella notte di Natale. Il Gloria viene recitato o cantato nelle domeniche, nelle feste e nelle solennità. Viene invece omissso nei momenti penitenziali dell'anno liturgico, l'Avvento e la Quaresima.

Al termine del Gloria il celebrante invita i fedeli a pregare rimanendo qualche istante in silenzio con lui, formulando così le proprie intenzioni di preghiera. Quindi recita l'orazione, chiamata **colletta**, che "raccolle" le intenzioni di tutto il popolo e le presenta al Padre per mezzo di Gesù Cristo, nella comunione dello Spirito Santo. L'assemblea fa propria l'orazione con l'acclamazione dell'**Amen**, poi si siede in ascolto della Parola di Dio.

LA LITURGIA DELLA PAROLA

La liturgia della Parola è una parte fondamentale della santa Messa, perché viene imbandita la mensa della Parola di Dio della quale i fedeli devono nutrirsi, con la stessa fede con cui si nutrono dell'Eucaristia, perché l'intera Sacra Scrittura parla di Cristo e conduce a lui. Questa era la convinzione dei Padri della Chiesa: *"Tu che sei abituato a prendere parte ai divini misteri – insegna il grande Origene – sai, quando ricevi il Corpo del Signore, come prestargli ogni attenzione e venerazione, affinché nessuna piccola parte cada e nulla del dono consacrato vada perduto. Ma se sei così diligente nel preservare il suo Corpo, e giustamente, se però trascuri la Parola di Dio, come puoi pensare di essere meno colpevole di coloro che trascurano il suo Corpo?"*. Ascoltando attentamente i testi sacri, chi partecipa alla santa Messa nel giorno del Signore o quotidianamente conosce ciò che Dio dice al suo popolo con parole che non passeranno.

Le due letture bibliche (una sola nei giorni feriali) sono tratte la prima dall'Antico Testamento, la seconda dal Nuovo. In questo modo si proclama l'unità dei due Testamenti e si sottolinea che tutte le Sacre Scritture parlano di Cristo, prima per profetizzarlo e poi per mostrarne la realizzazione. I fedeli, seduti, ascoltano la proclamazione della Parola seguendo con attenzione i brani che i lettori proclamano dall'ambone. Dopo le singole letture il lettore pronuncia l'acclamazione: "Parola di Dio" e il popolo risponde con fede dicendo: "Rendiamo grazie a Dio".

Il Salmo responsoriale, che intervalla le due letture, è legato alla prima e si presenta come un'eco che la prolunga. Il Salmo non è una lettura aggiuntiva, ma una risposta di fede dell'assemblea a ciò che Dio, ancora oggi, sta compiendo per il suo popolo.

L'Alleluia. Dopo la lettura che precede immediatamente il Vangelo, si canta l'Alleluia. Questa acclamazione prepara il momento in cui l'assemblea dei fedeli, in piedi, si dispone ad accogliere il Signore che sta per parlare nel Vangelo e, attraverso il canto, manifesta la propria gioia. La parola Alleluia viene direttamente dall'ebraico e significa "Lodate Dio".

La lettura del **Vangelo** costituisce il momento più importante della Liturgia della Parola. Insieme al celebrante, i fedeli si segnano con tre piccoli segni di croce: sulla fronte, sulle labbra e sul cuore. Sulla fronte a indicare che la parola del Signore deve illuminare i pensieri; sulla bocca per poterla comunicare con sapienza agli altri; sul cuore perché possa mettere radici e fruttificare nella vita. Terminata la proclamazione del Vangelo, l'assemblea esprime la propria adesione con le parole: "Lode a te, o Cristo".

Nell'**omelia** il celebrante offre ai fedeli un commento dei brani della Scrittura appena letti, introducendoli nel mistero che viene celebrato e indicando le applicazioni concrete per la loro vita quotidiana. L'omelia, la predica, per molti fedeli resta un momento "noioso", e invece ha un'importanza davvero speciale. Ma non deve essere sofisticata, né tanto meno sembrare uno show. Dev'essere, invece, radicata nella vita e nell'atteggiamento del sacerdote, nella sua preghiera personale, nel suo vivere la fede. E' una sfida per ogni celebrante, perché attraverso l'omelia deve riuscire a portare i fedeli dentro il mistero di Dio.

Il Credo è la sintesi delle principali verità della fede, rivelate da Dio e insegnate dagli Apostoli. Mentre se ne fa la recita, i fedeli stanno in piedi, volendo così esprimere la propria convinzione a credere e la disposizione a professare la fede senza alcuna vergogna. "Il Credo è la fede dei nostri Padri che è ancora vivente nella Chiesa" (Papa Benedetto).

Con la **preghiera dei fedeli** il popolo, in forza del proprio sacerdozio battesimale, eleva a Dio preghiere per la salvezza di tutti. La preghiera dei fedeli ha per sua natura un respiro universale e comprende le suppliche per la santa Chiesa, per i governanti, per coloro che portano il peso di varie necessità, per tutti gli uomini e per la comunità locale.



Continua.....